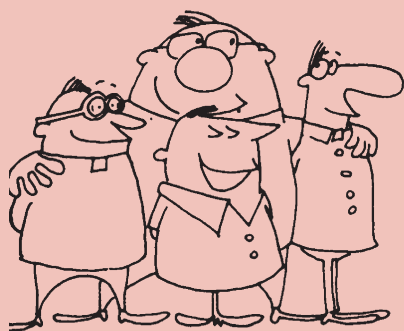


L'oratorio e gli adolescenti: la proposta degli ateliers

In oratorio a settembre si è sentito il bisogno di consolidare il lavoro che in questi anni si è fatto soprattutto con gli adolescenti, con l'obiettivo di fare una verifica, di descrivere e di consolidare una linea condivisa. Si sono individuati quattro argomenti su cui lavorare per stendere successivamente un progetto educativo, per avere, pur nella diversità delle situazioni, alcune linee comuni condivise. Ne è venuto fuori un lavoro interessante che ha visto lavorare persone di età diversa che hanno accettato di collaborare e di confrontarsi. Abbiamo preso in considerazione solo l'aspetto degli ateliers che rappresenta certamente uno dei settori più importanti della proposta dell'oratorio per gli adolescenti. Senza dimenticare però che legato a questo c'è poi la proposta dell'accoglienza quotidiana del cortile, i gruppi di volontariato e di impegno, le proposte culturali come i corsi di politica e i viaggi; e infine sono importanti le attività durante le vacanze: in inverno in montagna e in estate il CRE e il mare. Offriamo questo lavoro alla comunità per rendere conto di quanto viene fatto, ma anche per ricevere contributi e proposte per meglio testimoniare la fede in Colui che ha a cuore la vita di ogni uomo.

SCHEDA PRIMA



Gli ateliers per gli adolescenti

Definizione

Perché "atelier"? L'atelier è, letteralmente, un luogo di artisti, un luogo in cui si crea, si modella, si costruisce; e così è per noi: un luogo in continuo fermento, dove gli artisti sono gli ani-

matori e i ragazzi la loro ispirazione e l'anima dell'atelier stesso.

Terminata l'iniziazione cristiana, arriva il momento in cui si devono accompagnare gli adolescenti che, per la maggior parte, non vogliono sentire parlare di Gesù o comunque non lo mettono al primo posto. Inizia l'atelier di terza media, proseguirà fino alla quarta superiore ed al gruppo giovani.

Uno spazio e un tempo di confronto e di crescita personale con i coetanei accompagnati da alcuni adolescenti più grandi e da un adulto di riferimento. E' un'esperienza da costruire insieme, che vede protagonisti i ragazzi in varie attività e momenti di confronto.

Che cosa si fa?

Si pensa, si discute, si prega, si gioca, si lavora attorno ad argomenti che riguardano gli adolescenti in questa età, facendo emergere la loro esperienza, il loro pensiero, che non è altro che il pensiero di Gesù che accompagna ogni uomo nella sua vita: questo scoperto e rivelato pian piano.

L'atelier nasce circa venti anni fa per rispondere al bisogno di aggregazione dei ragazzi, terminato il percorso della catechesi.

Modalità

Con gli adolescenti non si può "dire", ma è necessario "fare": l'animazione risponde a tale esigenza.

Gli animatori decidono di affrontare uno o due temi durante l'anno attraverso modalità diverse per far emergere le capacità di ognuno:

- giochi di animazione con rilettura, in cui ci si sperimenta mettendosi in gioco, lasciandosi andare, misurando la propria corporeità e il contatto fisico con gli altri;
- discussioni, per imparare a formulare le proprie idee, avere il coraggio di esporsi, rispettare i compagni e cercare una soluzione condivisa;
- lavoro individuale, in cui ognuno è protagonista, lavora su se stesso e cerca di capire a che punto è nel proprio cammino; confronto con gli altri;
- teatro: permette di sfogarsi, esprimersi diversamente dal solito, vivere la difficoltà di impersonare qualcun altro, far funzionare la fantasia, ecc.;
- visione di film, con significato spesso;
- giochi con la musica, divertenti;
- cartelloni: sono uno strumento utile per riassumere il lavoro di tutta l'ora passata insieme.

Si punta a valorizzare e far partecipare attivamente tutti.

L'atelier si svolge nelle aule dell'oratorio, dove i modi per occupare lo spazio sono diversi: sedersi in cerchio per terra, sulle sedie attorno ad un tavolo. ... L'abilità sta nel saper adattare anche lo spazio alle esigenze del momento e del gruppo.

Durante l'anno ci sono anche incontri "alternativi": momenti seri come ritiri, convivenze, veglie; visite a mostre o a luoghi significativi, pizzate, giornate insieme per approfondire la conoscenza reciproca, divertirsi insieme, mostrare un modo di stare insieme anche fuori dalla solita aula dell'oratorio.

Programmazione

Per poter lavorare con gli adolescenti diventa necessario:

- Coinvolgere, mettersi in relazione con i ragazzi in modo chiaro, distinguendo i ruoli ma anche essere disponibili a concordare il da farsi.
- Partecipare, arrivare a costruire un contratto con regole che devono essere rispettate da animatori e ragazzi.
- Trattare, comunicare tempi, metodi, regole e ruoli, porre in discussione le proprie aspettative, mettere in comune le decisioni.
- Ascoltare: è una delle chiavi degli incontri per far accettare le nostre idee,

per conoscere chi si ha di fronte, per modulare la comunicazione affinché arrivi al destinatario, per riconoscere il valore dell'altro.

- Dare parola: è prestare attenzione ai ragazzi, è cogliere i loro pensieri per riportarli ai pensieri del gruppo.

Tra animatori è necessario:

- Programmare l'attività annuale (temi, incontri extra, ...).

- Programmare l'attività settimanale: che cosa si fa, chi lo fa, che cosa serve, ...

- Preparare, leggere, cercare, documentarsi per possedere conoscenze e strumenti per gestire l'attività prevista.

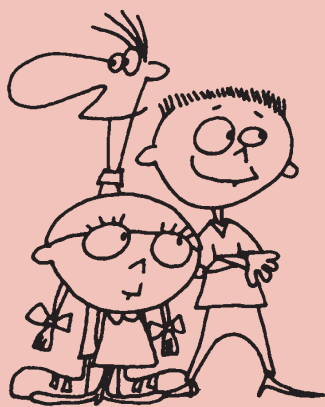
- Rileggere e verificare com'è andato l'incontro precedente ed essere disposti ad adattarsi alle nuove esigenze del gruppo.

Tutto questo, tenendo in considerazione che il clima dovrebbe essere sereno e che all'interno del gruppo si dovrebbero sviluppare tre bisogni fondamentali per degli adolescenti: di appartenenza, di influenza, di stima.

La presenza di un adulto, assieme agli altri animatori (tra cui alcuni giovani che, arrivati in quinta superiore, decidono di ripartire con i ragazzi di terza media sperimentando il dono di restituire quanto negli anni hanno ricevuto loro), discreta, che non giudica, ma accoglie con simpatia e affetto i ragazzi così come sono, che propone modelli, progetti e valori con atteggiamento di ascolto, una partecipazione agli interessi dei ragazzi con la convinzione del valore che ogni persona è figlia di Dio.

Gli animatori spesso sono amici; questo può rappresentare un punto di forza ma anche un punto di debolezza: stare bene insieme non significa necessariamente lavorare bene insieme.

SCHEDA SECONDA



Progetto educativo

Analisi dei bisogni

Non è facile oggi per un adolescente diventare grande: egli è posto davanti ad un avvenire virtuale, dove tutto sembra

possibile se non realizzabile. Da un lato le opportunità e le possibilità sono aumentate, dall'altro egli si trova spesso in una condizione di fatica ad orientarsi: il pluralismo di valori al posto di essere una ricchezza ed un'occasione di confronto per crescere risulta confuso.

Sorge la sensazione di trovarsi di fronte ad individui cui si concede tanto in termini di cose (il motorino, il telefonino, viaggi...) ma, nell'attuale situazione, estranei alla costruzione della città e della vita. Persone non responsabilizzate e, conseguentemente, irresponsabili nel definirsi.

Obiettivi

L'oratorio è per gli adolescenti lo spazio dove darsi appuntamento, dove trovarsi, dove cercare compagnia. È il luogo dell'ascolto e insieme della proposta e dell'accompagnamento. L'atelier dentro l'oratorio ha la dimensione testimoniale della comunità che accompagna, che si impegna a mantenere una promessa fatta durante la preparazione dei sacramenti. L'atelier è il punto di partenza dell'incontro e della relazione con tutti. È il luogo dove il vissuto quotidiano degli adolescenti, la loro vita, le loro esperienze, il loro essere uomini manifestati può essere messo in comune. Nell'atelier gli adolescenti incontrano persone che spendono del tempo con loro, leggono il loro vissuto, lo ascoltano e cercano insieme di rivisitarlo per confrontarlo con il modo di essere uomini di Cristo. Per questo l'obiettivo dell'atelier è quello di far parlare Cristo con la vita di ciascuno per cercare la piena maturità di ognuno.

In particolare nell'atelier si propone un modo di vivere e crescere alternativo alla cultura individualista predominante, uno stile di vita che si ispira a Gesù e al suo vangelo.

È una proposta antropologica impegnativa che si propone di valorizzare pienamente l'umanità del singolo uomo. Lo stile di Gesù non viene proposto in forma di appartenenza religiosa, che in genere l'adolescente rifiuta, ma come un modo di vivere sensato e maturo, che rende l'uomo grato e felice della vita che è chiamato a vivere.

Alcuni criteri

La gratuità e il servizio: in generale l'adolescente è piuttosto egocentrico. Il tentativo nell'atelier è quello di aiutare il passaggio dalla preoccupazione di sé allo scoprire la bellezza del dare gratis. Imparare a vivere la vita come dedizione e cura dell'altro. L'atelier si propone anzitutto come un impegno per i ragazzi che dalla quinta superiore terminano il ciclo dell'atelier e scelgono di continuare come animatori, offrendo gratuitamente il proprio tempo e le proprie capacità a servizio dei più piccoli e ren-

dendo così le attenzioni che loro stessi hanno ricevuto. Il servizio è lo stile di chi si rende utile agli altri, senza pretese e rivendicazioni.

Il rispetto per tutti e per tutte le cose: è alla base del modo di porsi nei confronti di tutti i ragazzi, rispettando la vicenda personale di ognuno. I ritmi, i tempi di maturazione e le esigenze sono diversi e unici. Il gruppo si impegna ad essere sempre "aperto" ed accogliente verso nuovi e vecchi amici. Importante è anche l'ascolto di tutti e la circolarità del gruppo aiuta ad essere attenti ai bisogni di tutti e a valorizzare le risorse individuali. È importante far comprendere non solo il rispetto delle persone ma anche dei luoghi e delle cose che ci circondano. Non ultimo è essenziale che le regole vengano rispettate in quanto comprese e condivise, costruite attraverso il dialogo e l'esempio reciproco.

Attenzione alla città: l'atelier non si rivolge semplicemente a dei ragazzi, ma a dei giovani che sono i cittadini di questo Stato. Non si tratta semplicemente di accompagnare degli adolescenti lungo il cammino della crescita alla scoperta della loro identità, ma contribuire alla loro maturazione come cittadini, consapevoli del loro compito e delle loro responsabilità. Si propongono allora dei momenti di riflessione sull'uso dei mass media, sulle finalità e le realtà proposte dagli spot pubblicitari, sul commercio equo e solidale, sulla globalizzazione, ma anche sull'amicizia, la solidarietà, il senso del rischio.

Responsabilità: l'oratorio è il luogo in cui sperimentarsi nei piccoli impegni, scoprendo le proprie potenzialità e i propri limiti, sentendosi utili e capaci di fare delle buone cose contribuendo al bene di tutti. Assumersi progressivamente e lentamente delle responsabilità costringe a mettersi in gioco, a misurarsi e a imparare a dare. Sono mille le opportunità che l'oratorio offre a chiunque voglia impegnarsi: l'atelier può essere anche un'occasione in cui i ragazzi possono imparare ad assumersi dei compiti in base alle proprie capacità.

Attenzione verso i più deboli: compito degli animatori e degli adulti è guidare i ragazzi a riconoscere le forme della povertà, dei bisogni, delle difficoltà e delle tensioni degli altri.

La difficoltà a scuola, il disagio, le solitudini, ma anche la povertà materiale di quelle famiglie che non hanno mezzi e la povertà affettiva di chi ha situazioni familiari difficili. Nell'atelier ci deve essere sempre lo spazio per l'ascolto delle molte forme di bisogno. Ma il tentativo di adoperarsi per chi è in difficoltà si traduce anche nelle proposte di partecipazione al teatro con i portatori di handicap e nei vari impegni che l'oratorio si assume nei confronti della comunità.

Appassionarsi alla vita: proponiamo ai ragazzi delle attività che stimolano la creatività, l'espressività e aiutano a crescere, sviluppano la vita dell'uomo e aiutano i ragazzi a scoprire la propria identità: musica, teatro, danza, arte, sport.

Tutte queste attività non sono un'esclusiva cristiana, ma appartengono all'uomo, sono le forme in cui si esprime il mistero e la creatività, ma come credenti sono da ricercare come le dimensioni che sviluppano il mistero dell'uomo e della sua storia

Fede: contro qualunque forma di materialismo con i ragazzi si tenta di scoprire il mistero dell'uomo e la mano che si cela dietro all'amore che lo ha creato: scoprire che il volto di Dio, di cui parla Gesù, è nei nostri fratelli, significa rivelare il volto della fede che dà un senso alla nostra vita. Il senso di riconoscere umilmente che tutto è comunque un dono, a partire dai nostri amici, dalla nostra famiglia, dalla nostra comunità. Accorgersi che l'uomo non è riducibile a uno schema psico-fisico: la natura umana pone e richiede grandi domande. Credere è scommettere sulla bellezza del mondo e sulla bontà della vita: educare alla fede significa educare alla fiducia ed al rispetto. Non siamo degli onnipotenti creatori di noi stessi e di tutte le cose: le veglie e i ritiri costituiscono dei momenti "forti" in cui condividere e confrontarsi sull'esperienza del dono della vita con gli amici, per ricaricarsi d'amore da spargere nelle nostre relazioni quotidiane.

Sobrietà e l'amore per l'ambiente: in una cultura dello spreco e del superfluo si propone come uno stile di vita sobrio che favorisca la condivisione verso i poveri e il ripensamento dei modi di spendere il denaro. La comunità favorisce continuamente l'attenzione verso situazioni di disagio e di povertà, così anche nell'atelier si cerca di insegnare un senso critico che aiuti a tenere gli occhi aperti oltre le chiusure del mondo televisivo. Lo stile della sobrietà contro lo spreco e l'eccesso: un criterio di giustizia (condivisione con i poveri) e rispetto verso il mondo (sostenibilità ambientale).

Incontro con la diversità: è importante scoprire con gli adolescenti alcuni valori della vita attraverso l'approccio alla complessità della storia e della cultura umana, per aiutarli a vivere ad ogni livello lo stile della tolleranza, della comprensione e del rispetto, senza frapporre barriere che impediscano di condividere le ricchezze di altre culture e di altre tradizioni prendendosi cura particolarmente degli stranieri.

L'animatore e l'équipe adolescenti

L'animatore, che accompagna i ragazzi, è decisivo nel portar loro il messaggio,

l'umanità e il vissuto di Cristo, mostrando attraverso la sua vita un'umanità buona. Negli incontri con loro si vorrebbe rendere presente lo stile di Cristo, aprendo una via praticabile per tutti. Si agisce per strade alternative. Fondamentale per gli adolescenti è non solo la parola, ma, anche e soprattutto, la testimonianza. L'amore è l'unico mezzo per poter affrontare cinque anni con gli adolescenti. In questo lavoro la comunità sostiene gli animatori con diverse proposte di formazione: in particolare l'attività dell'équipe che raccoglie tutti gli animatori impegnati con le diverse classi. Durante l'anno si offrono in genere tre momenti formativi: a settembre si riparte dalla questione educativa e sul valore di accompagnare i più piccoli, a novembre si studia insieme un tema che diventerà l'argomento della festa dell'oratorio e poi da marzo si approfondisce la conoscenza di un libro della Bibbia.

SCHEDA TERZA



Tempi forti

All'interno del percorso degli ateliers abbiamo individuato alcuni momenti significativi della proposta spirituale, momenti di passaggio e di crescita del gruppo con la proposta dell'oratorio e del percorso cristiano.

Ognuno di questi momenti avviene in un tempo preciso del percorso dell'atelier seguendo uno schema presente a tutti gli ateliers e definito sulla base delle specificità individuate dagli animatori.

I momenti su cui riteniamo di soffermarci sono i seguenti: la preghiera; la veglia; i ritiri; le convivenze.

Preghiera

Pregare non è l'esperienza che l'adolescente vuole vivere più facilmente. Preferisce parlare di sé, mettere in di-

scussione tutto e Dio non ha uno spazio evidente nella sua vita. In questo senso una dimensione fondamentale da tenere viva è la possibilità di incontrare il Signore e di scoprire che anche in questa stagione della vita Lui è presente. E allora nella preghiera noi sveliamo il nome di Colui che sta alla base di tutto, perché nella vita dell'uomo c'è Qualcuno di più grande che ci ama.

Anche se noi ci dimentichiamo, Lui non si scorda mai di noi. Pregare è scoprire che la realtà è più grande e che tante volte noi vediamo solo una piccola parte della realtà. Il nostro compito è quello di far loro capire che non sono soli: è tenere aperta una porta che ricorda una presenza.

Ci sono tre punti che contraddistinguono il nostro modo di pregare:

- Il Padre Nostro: la preghiera dei cristiani.
- Il silenzio: ovvero rispetto di tutti anche verso chi non crede.
- Lo stare in piedi in modo da creare un rito attraverso un semplice gesto.

È indispensabile non improvvisare la preghiera e costruire il clima giusto per il momento che si sta vivendo. Inoltre la preghiera potrebbe riprendere il tema che si sta svolgendo durante l'incontro e far capire che tutto può essere ricollegato a Dio.

Nella preghiera c'è il punto di vista di Dio e nel confronto con il Suo punto di vista sei costretto a cambiare.

Le veglie

L'idea della veglia evoca uno stato di tesa attenzione. L'oratorio propone agli adolescenti tre momenti di preghiera in periodi particolarmente significativi per la nostra comunità cristiana:

- Natale.
- Festa dell'oratorio (fine gennaio).
- Pasqua.

Fino a qualche anno fa ogni singolo atelier organizzava la propria veglia, trattando il tema che stava svolgendo nella propria attività.

A Pasqua ad esempio ogni gruppo dedicava un'ora di veglia in chiesa maggiore, poi ci si ritrovava tutti insieme in oratorio e si stava svegli tutta la notte facendo dei lavoretti.

Da circa tre anni, invece, si è pensato di organizzare una veglia unica per tutti. La preparazione della stessa quindi non viene più realizzata dai singoli ateliers, ma viene preparata con la partecipazione mista dei vari animatori. In tal modo si dà anche la possibilità agli animatori, che si conoscono e frequentano poco, di condividere alcuni momenti "forti" dell'oratorio.

A tal proposito viene condiviso assieme a tutta l'équipe un tema da trattare e quindi da sviluppare e da proporre.

Alcuni elementi nella preparazione della veglia, però, non devono mancare:

- Canto: è sempre bello cantare il Signore.
- Preghiera (lettura Bibbia o brani vari): alcune letture per dare spunti di riflessione.
- Gesto: il fare qualcosa può colpire di più del semplice ascoltare.
- Silenzio: quante poche volte stiamo in silenzio con noi stessi, con i nostri amici davanti al Signore.

La preparazione da parte degli animatori è molto attenta e puntuale, anche se non è sempre facile cogliere l'attenzione da parte di tutti i ragazzi. Non sempre gli adolescenti, nonostante frequentino l'oratorio quotidianamente, sono interessati a vivere momenti di preghiera. Quello che si vuole in ogni caso trasmettere è un modo di testimoniare loro uno stile di vita ben preciso, a volte molto diverso da quello che viene loro proposto.

Ritiri

Durante l'anno parrocchiale si propone ai bambini che si apprestano ad affrontare la Prima Comunione o la Cresima e agli adolescenti che frequentano l'attività di ateliers, l'opportunità di integrare il lavoro svolto negli incontri settimanali con dei ritiri della durata di circa due-tre giorni al di fuori del quartiere.

Lo scopo di questi ritiri è quello di poter fare un'esperienza di vita comunitaria al di fuori della propria famiglia in un momento cruciale dell'evoluzione dell'individuo, il periodo di formazione del carattere e della personalità individuale.

L'opportunità di questi momenti è quella di riflettere su alcuni temi che possono variare dalla vita di tutti i giorni o di una particolare sfera emotiva dell'essere umano (es. paura, amore, rapporto con gli altri) o temi cristiani (nel caso si ha come obiettivo la giusta preparazione per affrontare i sacramenti).

Nell'arco di tempo del ritiro si svolgono attività preparate in precedenza dagli animatori in caso di ateliers, o di catechisti in caso di catechesi, attraverso le quali si fa ragionare o si costruisce una conversazione collettiva avendo come obiettivo il tema del ritiro. Durante il ritiro sono essenziali anche i momenti di preghiera e riflessione sia individuali che collettivi. I ritiri seguono una logica progressiva nel percorso dell'atelier: ogni anno, ogni atelier li sviluppa in maniera specifica all'interno del suo percorso, seguendo una traccia condivisa da tutti gli ateliers.

La preparazione di un ritiro avviene di solito nelle due settimane precedenti

ad esso e si svolge solitamente all'esterno del quartiere (es. Olera, Gromo, Schilpario).

Convivenze

La convivenza è un momento di vita comune cristianamente vissuta. Un qualsiasi tipo di uscita, organizzata in città, nelle sue vicinanze o anche all'interno dello stesso oratorio che duri per un arco di giorni più lungo del semplice week-end.

In queste condizioni consente dunque di sperimentare la convivenza con il gruppo di amici, adulti e animatori dell'atelier pur non rinunciando agli impegni quotidiani quali la scuola e lo studio a casa ma anche allenamenti, partite, ecc.

Si tratta, quindi, per alcuni giorni di sforzarsi di conciliare le esigenze del gruppo con quelle del proprio tran-tran quotidiano, dandosi da fare in prima persona per organizzare pranzi e cene e aiutandosi reciprocamente con i compiti scolastici e le corvées di pulizia. Elemento fondamentale da non trascurare nell'organizzazione di un periodo di convivenza è la scelta del tema conduttore che guidi i momenti di riflessione e preghiera che vengono svolti giornalmente: solitamente si organizza un incontro-dibattito al di, quasi sempre appena prima o subito dopo cena, oltre alle lodi mattutine, alla preghiera serale e alla messa all'arrivo e alla partenza.

Per affrontare il tema possono essere seguite diverse strategie:

- Lezioni frontali dell'adulto o del Don con brevi momenti di scambio d'opinioni (ad esempio su temi biblici o sul pensiero di un filosofo).
- Interventi di esperti ed associazioni esterne che introducano ai ragazzi un tema d'interesse sociale e li coinvolgano in alcune attività di servizio agli altri (i temi in questo caso possono essere quelli della povertà o delle dipendenze).
- Discussioni sullo spunto di ricerche precedentemente sviluppate dai ragazzi stessi, solitamente su temi d'attualità molto sentiti (aborto, eutanasia, pena di morte) oppure su esperienze legate alla vita dei giovani (il disagio, l'adolescenza, Dio...).
- Visione di un film particolarmente significativo dal quale far partire una riflessione su un tema più ampio (ad esempio il tema delle paure a partire da "Io non ho paura" di Salvatores).
- Visita presso mostre organizzate in città come spunto per avviare una discussione.

Il motivo per cui nel corso dell'anno di atelier si organizza una convivenza è semplicemente quello di consolidare un gruppo già formato da alcuni anni

di incontri (le convivenze di un'intera settimana si fanno per la prima volta in terza o quarta superiore) con una significativa esperienza di vita comune e con l'aiuto di riflessioni importanti ma che riescano a coinvolgere tutti.

SCHEDA QUARTA



I ruoli dentro l'atelier e alcune attenzioni da avere

Dopo molti anni di lavoro, l'oratorio ha consolidato alcune scelte importanti nel lavoro con gli adolescenti. In particolare la scelta di affidare la gestione delle diverse classi a un gruppo di animatori di età e con esperienze diverse. È nata una formula che si sta rivelando importante per mantenere una continuità e insieme una serietà nell'impostazione. Il gruppo degli animatori per ogni classe ha al suo interno un adulto e alcuni giovani universitari che scelgono alla fine della quarta superiore di mettersi al servizio dei ragazzi più piccoli. In questi anni abbiamo sentito il bisogno di chiarire e di riflettere sui diversi ruoli e compiti per meglio valorizzare le ricchezze di cui ciascuno è portatore. Gestire un gruppo di adolescenti non è un compito facile. Infatti, il gruppo con cui l'educatore è chiamato a collaborare è composto da ragazzi con caratteristiche differenti, per cui diventa importante la condivisione del lavoro che si svolge con tutti gli animatori. L'educatore si trova dunque di fronte un gruppo di adolescenti che vanno coinvolti e convinti circa il valore dello stare insieme, sul senso del fare gruppo: l'incontro tante volte deve fare i conti con la vita concreta di questi adolescenti, che portano nell'atelier il loro modo di essere ed una parte della propria vita.

L'adulto

All'interno del gruppo l'adulto si configura come una guida, un punto di riferimento per i ragazzi e per gli animatori. Egli infatti assume il compito di coordinare il team degli animatori e di garantire l'ordine all'interno dell'atelier per mezzo della maggiore autorità che possiede. Infatti, in particolari situazioni problematiche con i ragazzi o con gli animatori, interviene per mediare e cercare di risolvere la questione.

La sua presenza non deve essere eccessivamente ingombrante: rimane più in disparte rispetto agli altri componenti e, con il tempo, cercherà di delegare sempre di più agli animatori la gestione del gruppo. L'adulto è anche una garanzia per i genitori, sia per quanto riguarda le comunicazioni sia per gli eventuali ritiri; infatti la presenza adulta rassicura le famiglie nel lasciare i propri figli fuori casa anche più giorni. Infine, egli può essere uno stimolatore per il gruppo, per esempio nel momento di preghiera finale o nella programmazione delle attività con gli animatori stessi.

Le famiglie

La famiglia, pur non avendo un compito diretto all'interno del gruppo, svolge un ruolo molto importante. Infatti le si chiede di essere un sostegno esterno e di mettersi a disposizione per eventuali problematiche che possono emergere con i propri figli.

Anche i famigliari possono assumersi il compito di stimolare i ragazzi a partecipare alle attività del gruppo, invitandoli a percepire l'atelier come luogo di dialogo, gioco, riflessione, svago, preghiera...

Più volte, inoltre, verrà chiesto ai genitori di sostenere economicamente le attività del gruppo o di contribuire alle varie cene. All'inizio del cammino di ogni gruppo è organizzata una riunione in cui viene illustrato ai genitori che cosa sia l'atelier, le attività che svolgeranno i loro ragazzi e lo stile che verrà assunto nel compiere questo percorso con i loro figli.

Sarebbe bello e importante condividere con le famiglie e con l'intera comunità lo stile con cui questi ragazzi vengono accompagnati nel loro cammino di crescita, in modo tale che l'educazione impartita dai genitori riscontri delle affinità con l'influenza che tutte queste persone potrebbero avere sui loro figli.

I giovani dentro l'atelier

Gli animatori più giovani, che hanno partecipato al percorso ciclico come ragazzi adolescenti, a partire dalla quinta superiore si mettono in gioco per dare la possibilità ad altri adolescenti di usufruire del percorso educativo che l'atelier propone all'interno dell'oratorio. Es-

si svolgono un ruolo doppio perché si devono preoccupare del proprio gruppo di animatori e delle sue proposte, ed in eguale misura devono essere attenti al gruppo di adolescenti che incontrano e le richieste da loro espresse.

Il giovane è il *trait d'union* tra gli adulti e gli adolescenti e deve essere in grado di coinvolgere i ragazzi sin dal loro primo ingresso in oratorio, l'obiettivo è di instaurare un rapporto di complicità che faciliti il regolare sviluppo del lavoro durante le attività. Durante le attività stesse è necessario che gli animatori si dispongano anche fisicamente in modo omogeneo e mirato per essere in grado di sostenere gli interventi educativi degli adulti. È quindi importante la complicità descritta per riuscire a contenere l'esuberanza dei ragazzi senza inficiare il lavoro programmato.

Gli animatori sono attori protagonisti dell'atelier perché partecipano alla fase di sviluppo e creazione delle attività e poi sono i primi chiamati in causa quando bisogna trasformare le idee in situazioni reali.

Il ruolo del ragazzo/adolescente

Declinare i compiti dei singoli ragazzi, i protagonisti principali dell'atelier, sembra apparentemente un compito facile, ma non lo è: se da un lato è vero che l'atelier deve girare intorno a loro ed essere pensato per loro, è altrettanto vero che senza una loro partecipazione attiva e costruttiva, e non "distruttiva" come a volte succede, difficilmente gli argomenti trattati nei singoli ateliers porteranno a qualcosa di buono; più in generale, l'atelier comincerà ad essere visto come un luogo in più in cui poter far i propri comodi, venendo così meno alla regola che caratterizza questo tipo d'attività, posta tra la catechesi e il "cortile dell'oratorio": il rispetto reciproco per i propri coetanei e verso chi gestisce il gruppo. Il rispetto, dicevamo. È molto importante che i ragazzi rispettino e sappiano ascoltare tutti coloro che compongono il loro atelier perché se manca questo diventa molto difficile portare avanti qualsiasi attività. È importante che ciascuno capisca di essere una persona unica e importante e che anche tutti gli altri sono importanti in eguale misura: non c'è nessuno più bravo o più utile alla causa dell'atelier: tutti sono protagonisti e tutti devono collaborare, ciascuno con la sua specificità!

Come possono collaborare?

Semplice. Come molti animatori ormai sapranno, non tutti i ragazzi riescono ad inserirsi facilmente e non tutti hanno la stessa predisposizione nello stringere amicizie con gli altri. Capita spesso che qualcuno all'inizio rimanga un po' ai margini del gruppo, ed è in casi come questi che diventano fondamentali i

compagni d'atelier, chiamati a mettersi in gioco in prima persona. Sono infatti gli unici che possono aiutarlo a trovare un "ruolo" all'interno del loro gruppo, gli unici che possono convincerlo a continuare a partecipare all'atelier: gli animatori e gli adulti vedono molti ragazzi del loro atelier solo una volta la settimana e non sempre entrano completamente in sintonia con loro. L'atelier può e deve diventare la miccia che aiuta i ragazzi a incontrarsi anche fuori dall'atelier, che crea i presupposti per la nascita di nuove amicizie: l'atelier deve essere sinonimo di gruppo, un gruppo unito dentro e fuori le aule dell'oratorio.

Quali sono i primi passi per creare un "gruppo"?

Sicuramente l'ascolto, come si è detto prima, è essenziale. Ma non sempre è sufficiente.

È necessario che ogni ragazzo "presti attenzione" verso i propri compagni, si preoccupi dell'altro, s'informi quando un amico non viene e magari si chieda perché a volte qualcuno "non venga più".

Non deve essere un'attenzione morbosa, ma un'attenzione "da amico", un'attenzione costruttiva volta anche a diminuire la "percentuale di casino" all'interno di ogni atelier, perché il richiamo di un amico è spesso più efficace del richiamo di un adulto o di un animatore: sentirsi importante, coinvolto, è molto significativo per un ragazzo, rappresenta quello stimolo in più che lo spinge a frequentare il proprio atelier con entusiasmo, aiutandolo a non sentirsi più obbligato e a non credere che la sua presenza sia un favore concesso ai propri animatori.

L'aiuto dei ragazzi

Il contributo dei ragazzi è indispensabile per poter condurre in modo egregio l'atelier: essi devono capire che senza di loro l'atelier non può né esistere né migliorarsi. I ragazzi che riescono ad inserirsi più rapidamente, quelli di indole più tranquilla, devono aiutare i propri coetanei più in difficoltà ad ambientarsi, a sentirsi parte del gruppo, e devono richiamare quelli più "casinisti", quelli che cercano d'attirare l'attenzione del gruppo in maniera poco ortodossa appunto perché si sentono in difficoltà. Ovviamente all'inizio sarà compito degli animatori favorire "quest'attenzione" verso l'altro, ma poi gli animatori o gli adulti non potranno più continuare in questo difficile compito: devono essere i ragazzi stessi a farlo, devono imparare ad aiutarsi tra di loro, compiendo così il primo passo verso una convivenza civile dentro e fuori l'oratorio, con i propri amici e non.

